



FAUN LA MORTE DEL CIGNO ATTO BIANCO

MM CONTEMPORARY DANCE COMPANY
SIDI LARBI CHERKAOUI
ENRICO MORELLI

Photo by Niccolò Stasi

FONDERIE LIMONE - SALA GRANDE

30 SETTEMBRE 2026 ORE 20.45

FAUN LA MORTE DEL CIGNO ATTO BIANCO

MM CONTEMPORARY DANCE COMPANY

**SIDI LARBI CHERKAOUI
ENRICO MORELLI**

FONDERIE LIMONE - SALA GRANDE

30 SETTEMBRE 2026 ORE 20.45

FAUN

durata 15 minuti

coreografia Sidi Larbi Cherkaoui

rimontata da Daisy Phillips

musica Claude Debussy *Prélude à l'après-midi d'un faune*, Nitin Sawhney

interpreti Aurora Lattanzi, Giuseppe Villarosa

disegno luci e scenografia Adam Carrée

costumi Hussein Chalayan

realizzazione costumi Nuvia Valestri

produzione originale Sadler's Wells (Londra)

coproduzione originale Théâtre National de Chaillot (Parigi), Monaco Dance Forum, Teatre Nacional de Catalunya, Mercat de les Flors (Barcellona), Opéra de Dijon, Grand Théâtre de Luxembourg

prima rappresentazione assoluta 13 ottobre 2009 nell'ambito di "In the Spirit of Diaghilev", al Sadler's Wells (Londra)

prima rappresentazione con MM Contemporary Dance Company, Reggio Emilia, Teatro Ariosto - Festival Aperto, 27 settembre 2026



LA MORTE DEL CIGNO

durata 15 minuti

coreografia Sidi Larbi Cherkaoui

interpreti Mario Genovese, Paolo Giovanni Grosso, Giorgia Raffetto, Nicola Stasi

musica Camille Saint-Saëns *Il cigno*, Alexandre Dai Castaing

assistente alla coreografia Mason Kelly

disegno luci Gessica Germini

costumi Veerle Van den Wouwer, Sidi Larbi Cherkaoui

realizzazione costumi Nuvia Valestri

prima rappresentazione assoluta Reggio Emilia, Teatro Ariosto - Festival Aperto, 27 settembre 2026

intervallo

ATTO BIANCO

durata 30 minuti

coreografia Enrico Morelli

interpreti Filippo Begnozzi, Elisa Bocconi, Mario Genovese, Paolo Giovanni Grosso,

Aurora Lattanzi, Federico Musumeci, Giorgia Raffetto, Alice Ruspaggiari, Diletta Savini,

Nicola Stasi, Giuseppe Villarosa

musica Pëtr Il'ič Čajkovskij, Giuseppe Villarosa

voce recitante Jacopo Trebbi

disegno luci Gessica Germini

costumi Enrico Morelli, Nuvia Valestri

prima rappresentazione assoluta Reggio Emilia, Teatro Ariosto - Festival Aperto, 27 settembre 2026

Un immaginario filo rosso storico attraversa il nuovo trittico proposto da MM Contemporary Dance Company in cui due coreografi di oggi, Sidi Larbi Cherkaoui ed Enrico Morelli, riferendosi a titoli milari della storia del balletto tra Ottocento e Novecento, proiettano il loro mondo d'autore a partire da tre capolavori:

Il Lago dei cigni di Petipa-Ivanov-Čajkovskij (1895) da cui prende ispirazione Enrico Morelli per *Atto Bianco*; *La Morte del cigno* (1907) di Mikhail Fokin totalmente reimmaginata da Sidi Larbi Cherkaoui in esclusiva per MMCDC e *Après-midi d'un faune* (1912) di Nijinsky-Debussy, da cui è derivato uno dei brani cult del coreografo belga-marocchino, *Faun*, consegnato ora alla bella realtà emiliana diretta da Michele Merola, che lo presenta in apertura di serata.

Creato al Sadler's Wells di Londra nel 2009 per il centenario della fondazione dei Ballets Russes, il duetto *Faun* è da allora parte integrante del repertorio di prestigiosi ensemble quali il Ballet de l'Opéra de Paris, Bayerisches Staatsballett, Royal Ballet of Flanders, Ballet du Grand Théâtre de Genève, Acosta Danza. Del titolo *scandale* del giovane Nijinsky, che scosse non poco Parigi al debutto per via dell'erotismo di cui era permeato, Cherkaoui conserva lo spirito, portando in scena un Fauno, creatura metà uomo e metà animale, in una fiabesca foresta. Non più lascivamente adagiato su un declivio come nell'archetipo, il suo Fauno è preso da una danza fluida, felina e circolare assai compiaciuta. Sarà il sopraggiungere di un'incantevole Ninfa a sorprenderlo e in un istante, grazie a un incrocio di sguardi, i loro corpi si troveranno spensieratamente concatenati in un gioco infantile. Un gioco presto irrorato di sensualità, dove i corpi, risvegliati nei sensi, si perdono in acrobazie e intrecci fino alla totale fusione. La stessa fusione che il sinuoso flauto del *Prélude à l'après-midi d'un faune* trova con gli echi global della nuova partitura firmata dal britannico, di origini indiane, Nitin Sawhney dove i canti difonici mongoli e i raga indiani ampliano la coscienza di queste due figure archetipiche e atemporalì.



DANCE MATTERS

Cammeo centrale della serata *La Morte del cigno*, creazione originale in forma di quartetto del celebre assolo creato da Fokin per Anna Pavlova sul brano n.13 del *Carnevale degli animali* di Camille Saint-Saëns. Pavlova, in quattro intensissimi minuti, danzava la consapevole agonia di un uccello solitario morente dal volto femminile; Cherkaoui in oltre quindici minuti di coreografia prova a domandarsi cosa abbia scatenato questa morte. "Ho immaginato", racconta, "un cigno circondato da altri uccelli - avvoltoi, corvi o figure angeliche? - che lo trasportano, lo tengono in volo e attendono la sua morte imminente. Ingaggio una lotta tra cielo e terra dove la gravità della danza contemporanea, che è il mio linguaggio, si mette in dialogo-opposizione con l'elevazione del balletto incarnata dalle punte della danzatrice. Morire è il nostro destino; possiamo solo tentare di resistergli mentre attraversiamo le nostre vite cercando di muoverci verso la luce". Una riscrittura de *La Morte del cigno* quella di Cherkaoui che trova una strada contemporanea di manifestarsi anche nella musica originale commissionata al compositore franco-vietnamita Alexandre Dai Castaing: un tappeto sonoro elettronico con chiari echi, nel finale, della melodia originale di Saint-Saëns, interpolato da un testo in latino che passa dall'invocazione della bellezza e della giovinezza alla morte e al lamento.

Affascinato dal grande repertorio ballettistico e dalla straordinaria musica di Čajkovskij del secondo atto de *Il Lago dei cigni*, il coreografo residente di MMDCD Enrico Morelli firma *Atto Bianco*, brano per l'intera compagnia dal chiaro rimando ballettistico nel titolo. Il riferimento è alla predilezione romantica di costruzione di un atto all'interno di un balletto (solitamente il secondo) in cui la realtà terrena viene abbandonata a favore di un mondo spirituale, con le ballerine schierate in candidi e vaporosi tutù a definire un momento di pura astrazione, uniformità e incanto geometrico. Con Morelli quella pratica compositiva di ricercata simmetria si fa domanda di fronte all'entropia, alle guerre e alle inquietudini di oggi: come ritrovare un momento estetico di sospensione dalla realtà in tempi di conflitto? Come ripristinare ordine, eleganza, evasione in una danza che non vuole essere mero esercizio virtuosistico? Morelli attinge alla sapienza coreografica del passato per tradurla in un linguaggio nuovo, contemporaneo, dove il "bianco" smette di essere un canone estetico per farsi simbolo di tregua e resistenza. Un imponente drappo candido ci ricorda che non vedremo cigni sulla scena, ma corpi che si oppongono all'annientamento, al divenire cenere. Non lasciano scampo le parole registrate dall'attore Jacopo Trebbi che attraversano il brano a partire dall'incipit che suona come un monito allo spettatore: "Non siete venuti qui per dimenticare il fuori / Per vedere il bianco che non si sporca / Perché questo bianco non è una piuma / È la pelle tesa di chi ha smesso di tremare per cominciare a combattere". Disillusa, rimane una collettività danzante in cerca di pace, "ultima trincea della bellezza" sulle fiabesche note del *Lago cajkovskiano*.

Maria Luisa Buzzi

